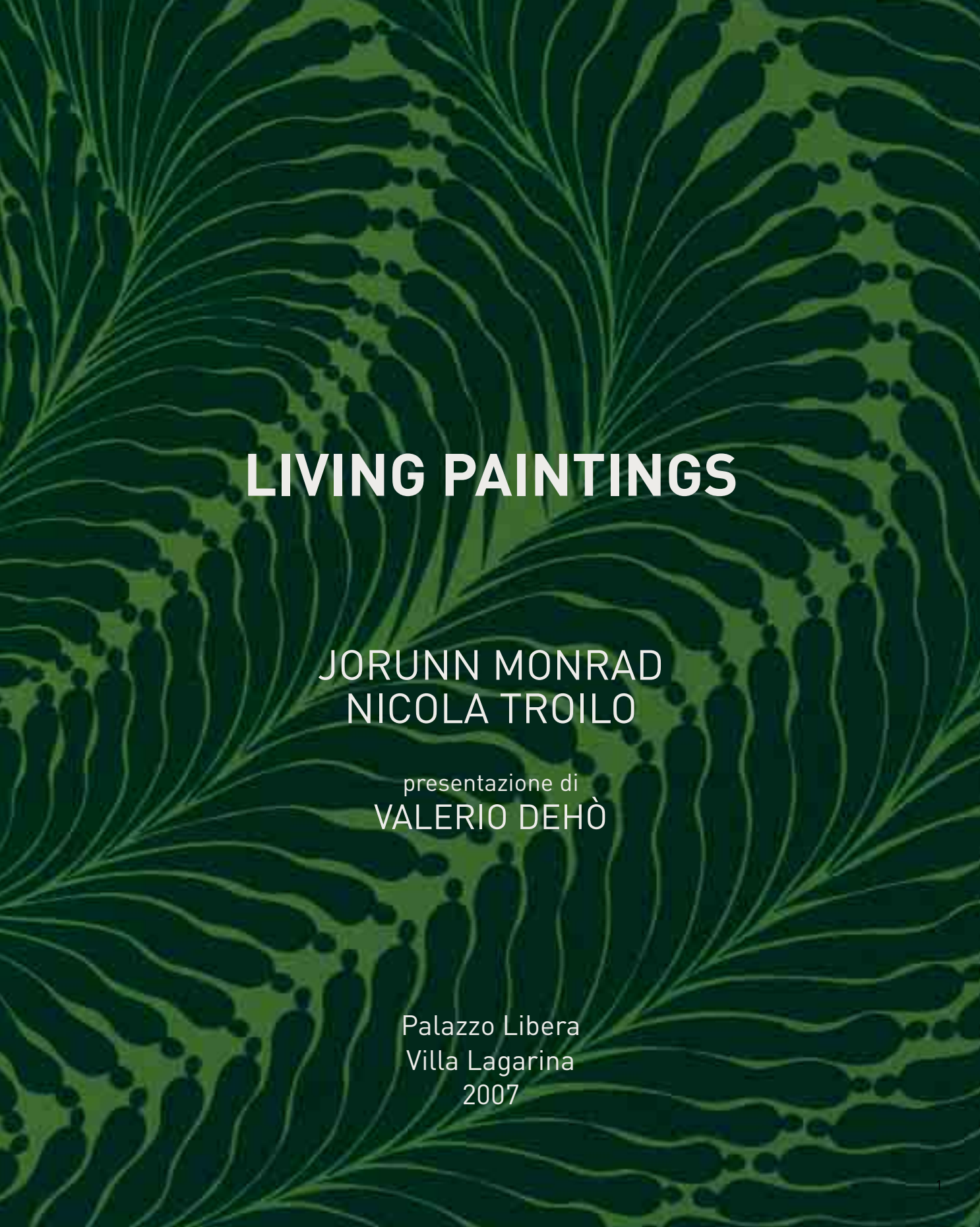




LIVING PAINTINGS

JORUNN MONRAD
NICOLA TROILO



LIVING PAINTINGS

JORUNN MONRAD
NICOLA TROILO

presentazione di
VALERIO DEHÒ

Palazzo Libera
Villa Lagarina
2007

INDICE

Living paintings di Valerio Dehò	4
<i>Living paintings by Valerio Dehò</i>	12
Jorunn Monrad	21
Nicola Troilo	35
Apparati	49
J. Monrad, curriculum e bibliografia	50
<i>J. Monrad, curriculum and bibliography</i>	53
N. Troilo, curriculum e bibliografia	56
<i>N. Troilo, curriculum and bibliography</i>	58
Credits	62

Living paintings

di Valerio Dehò

Certamente nella scena dell'astrazione che si sta riaffermando nella crisi di un panorama artistico fortemente statico, i nomi di Jorunn Monrad e Nicola Troilo sono i più importanti per il motivo che la loro rispettiva e assolutamente indipendente ricerca ha origini dalla necessità di dare forza e respiro alla pittura senza per questo farla dipendere da trend figurativi più o meno legati alla scena italiana. Naturalmente si tratta di un'astrazione completamente ridefinita nei suoi canoni e nelle sue prospettive, anzi di una forma di "figurazione astratta" che non rinuncia completamente a rappresentare, ma non si pone nessun obbiettivo speculare o di *mimesis* rispetto alla realtà o ai mass media, non ha alcuna istanza comunicativa legata al presente in quanto accadimento dell'oggi.

Cercherò di sintetizzarne alcuni parametri comuni.

L'ossessione: entrambi gli artisti lavorano sull'ossessiva ripetizione di elementi che non si configurano mai in completa autonomia, ma formano delle composizioni in cui la moltiplicazione è alla base di un'indefinita proliferazione figurale. Le variazioni attengono alle distanze reciproche degli elementi, al piano compositivo generale, al rapporto formale e coloristico con lo o gli sfondi, ad una tensione generale del progetto a cui i singoli elementi si abbandonano. Il senso totale è ossessivo come un'idea fissa ripetuta, come una frase che si articola su tonalità espressive differenti che determinano un senso globale, non distinguibile da quello iniziale e primario.

Pattern painting: la differenza verso questo tipo di pittura soprattutto americana che si affermò alla metà degli anni settanta, consiste nella non necessità di dover dimostrare nulla contro le eccessive intellettualizzazioni del concettuale e del minimalismo. Monrad e Troilo hanno vissuto un'altra stagione artistica, anche perché il pattern painting in Italia e in Europa ha avuto esiti abbastanza modesti. Inoltre in questo caso vi è comunque la ricerca di un significato e non semplicemente di una formale eleganza e giustapposizione di linee, colori, moduli, specularità e altre formule visive. Piuttosto il termine pattern ritorna ad avere un valore antico, torna ad essere *archetipo* piuttosto che semplice *decoro*. Il pattern viene ricercato per i suoi

legami profondi con la psiche, con l'organizzazione spaziale, con il senso dell'ordine che disciplina l'arte in quanto attività costruttiva del mondo.

Materia vivente: in questo caso l'elemento biologico diventa e affianca il concetto di un'ossessione creatrice. Se per Troilo l'antropomorfismo è conseguenza di una modularità centrata su di un elemento primario che ha dichiarate ascendenze umanoidi, la Monrad fin dagli esordi ha scelto un elemento biologico con spiccato zoomorfismo. Ma in ogni caso si tratta di elementi che hanno una carica formale fortemente delineata e personale che trova giustificazione in un universo proprio che li racconta e giustifica. Questi sono quadri pulsanti come materia vivente, la loro sostanza formale trasmette energia cosmica. E questo avviene con un linguaggio assolutamente contemporaneo di una pittura leggera che non esibisce mai la densità della sua struttura materica, gli spessori e le agglutinazioni informali ormai dimenticati a memoria.

Movimento: conseguenza e causa efficiente della vita, è proprio il movimento ad essere espresso non per metafora, ma come complessivo sviluppo di un'azione iniziata tempo fa in un momento primo, iniziale e auroratico. Nicola Troilo sembra prediligere una forma a spirale, come una catastrofe matematica locale. In certi casi appaiono dei veri e propri maelstrom, piccole depressioni in cui gli elementi figurati vengono assorbiti e rilanciati in una galassia infinita. Vi è un'energia che agita, addensa, scompagina gli umanoidi che per la loro leggerezza assumono le torsioni di figure d'aria o di fuoco. La pittura di Troilo, sviluppando un concetto poliprospectico, una memoria solo terminologica di Depero nella sua terra, non dà solido ancoraggio alla visione, per cui lo sguardo è costretto a seguire il movimento suggerito, senza riuscire ad anticiparlo.

Jorunn Monrad in genere lavora sulla complementarità dei colori oltre che su di un impatto dolce tra lo sfondo e la ricorsività linguistica e figurale. La profondità è sempre locale e provvisoria, l'artista opera spesso al limite della percezione non dando che raramente il tempo allo spettatore di soffermarsi sui dettagli, anche sulle radici biomorfe del suo segno. Inizio e fine dell'opera coincidono in un altrove, in cui i singoli elementi viventi sono parti di un tutto, ma assolutamente indipendenti come monadi leibniziane. Il tutto e la parte coincidono in un paradosso logico che solo la pittura e la filosofia possono attuare.

Primitivismo: questo termine viene sempre riferito storicamente all'emergere di artisti astratti o, soprattutto, figurativi, provenienti dall'Africa e dall'Oceania nei



primi anni del secolo XX con i Fauves in Francia o gli Espressionisti in Germania. In questo caso il termine primitivo sta per *elementare* cioè di una pittura che si sviluppa per una semplicità ripetuta e va a costituire una complessità di significati e di composizione, che travalica i singoli componenti. Il segno poi in Troilo e in Monrad non ha nulla di approssimativo, ma è perfettamente compiuto e definito. Nello stesso tempo il primitivismo è anche un effetto di mistero e di magia di un'arte che sa tornare a qualcosa di straordinario e di semplice, per tornare a parlare e narrare agli uomini. Ma è anche una declinazione dell'infantile, del sogno dell'infanzia vissuto dagli adulti che possono definitivamente scegliere il proprio punto di vista sul mondo.

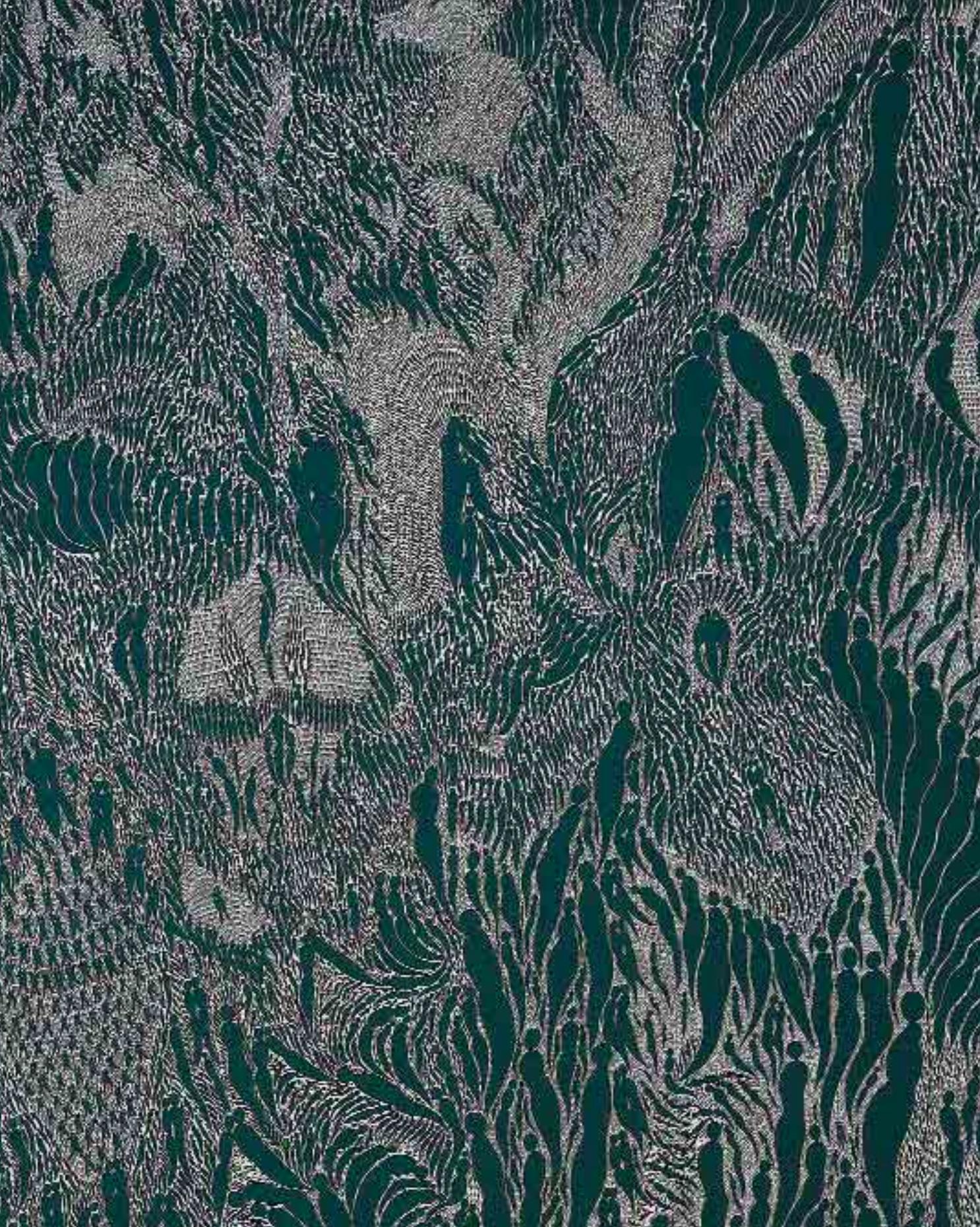
Detto questo per necessità di sintesi, ci sono da marcare le differenze di due personalità non comuni della scena artistica non solo italiana.

Jorunn Monrad ha saputo sviluppare dai primi anni novanta a oggi un'idea di arte come *segno* oltre che come mondo a parte, come genesi autonoma e spontanea. Il suo simbolo, che Tommaso Trini ha intelligentemente avvicinato al "radiant baby" di Keith Haring, è una creatura ubiqua e in eterna proliferazione. La grande intuizione dell'artista norvegese probabilmente consiste nell'aver saputo trasformare il simbolo in un segno, e quindi di aver saputo unire una creatura vivente al linguaggio. Scrittura e pittura diventano autenticamente la stessa cosa ed entrambe costituiscono una possibilità di espansione infinita attraverso le potenzialità di una monadologia visiva. All'interno di un modo di dipingere tonale e colto, la Monrad ha saputo superare certe istanze maturate negli anni ottanta con grande carattere e personalità, non rinunciando alla ricerca di un'estrema sintesi che spiazzi il giudizio critico sempre alla ricerca di semplificazioni classificatorie. Nella sua arte confluiscono le esigenze di una pittura pura, pittura-pittura come si diceva negli anni sessanta, e nello stesso tempo l'apertura verso una figurazione ricorsiva e astratta, verso un concetto di segno ampio anche nella sua accezione linguistico-verbale.

J. Monrad, Vermiglione su verde, 2006
caseina su lino, 90x110 cm

*J. Monrad, Vermilion on green, 2006
casein tempera on linen, 90x110 cm*







Nicola Troilo negli anni novanta praticava una pittura che già si delineava in una riappropriazione concettuale di alcuni temi informali e *tachiste*, cercando nel contempo degli spunti figurali che consentissero di venire fuori dalle secche di un'arte aniconica ormai esausta. L'emergenza di un tema figurale ricorrente ha determinato uno spostamento verso una zona contemporanea poco frequentata ma straordinaria, in cui elementi fondamentali come la composizione sono diventati il motore di una pittura assolutamente personale. Troilo ha saputo anche eludere le strettoie del modulo, cioè di quella ripetitività parascientifica cara alle avanguardie neotecnologiche. La visione dell'artista è invece saldamente umanistica e pittorica. La vita e il movimento che provengono dai suoi quadri, spesso di grande formato, sintetizzano l'energia della grande pittura e lo stupore della grande decorazione. La semplificazione coloristica amplifica il flusso continuo e coerente delle forme, la loro danza enigmatica sulla superficie pittorica, la loro ricerca di un'impossibile stabilizzazione o riposo.

E per tornare in conclusione al titolo, queste opere sono viventi non solo per la loro carica biodinamica, ma anche perché escludono la fissità, non prevedono alcuna rigidità se non quelle di un'idea di pittura che resta fedele a se stessa e non vuole dipendere da altro di estraneo. Platonicamente solo questa idea è fissa ed eterna per quanto possono esserlo le cose terrene. Le forme mutano, cambiano e talvolta si evolvono, per restare se stesse, per non tradirsi con il Tempo e le sue miserie.

Valerio Dehò

pagina precedente: N. Troilo, Grigio-verde gennaio02, 2002
tempera su tela, 300x350 cm

sinistra: J. Monrad, Ceruleo su magenta e rosso, 2006
caseina su lino, 40x40 cm

previous page: N. Troilo, Graygreen January02, 2002
tempera on canvas, 300x350 cm

left: J. Monrad, Cerulean on magenta and red, 2006
casein tempera on linen, 40x40 cm

Living paintings

by Valerio Dehò

In the scene of abstraction that is gaining terrain in the crisis of a very static artistic scenario, the names of Jorunn Monrad and Nicola Troilo are certainly the most important, because their respective and absolutely independent research is rooted in the need to give force and space to painting without therefore rendering it dependent on figurative trends that are more or less linked to the Italian scene.

It is naturally a matter of an abstraction that is completely redefined as to canons and perspectives, we may indeed define it a form of “abstract figuration” that does not renounce completely to represent, but has no aims in terms of mirroring or *mimesis* with respect to reality or mass media, or of communication associated with the present as contemporary happening.

I will seek to summarize some parameters that the two artists have in common.

Obsession: both artists work on the obsessive repetition of elements that are never configured in complete autonomy, but that form compositions in which the multiplication represents the basis of an infinite figural proliferation. The variations conform to the reciprocal distances of the elements, to the general compositive plan, to the formal and chromatic relationship with the background or backgrounds, to a general plan to which the single elements are submitted. The total sense is obsessive like a repeated fixed idea, like a sentence that is articulated on different expressive nuances that determine an overall sense that cannot be distinguished from the initial and primary one.

Pattern painting: the difference with respect to this type of painting, first and foremost American, that gained recognition in the mid-Seventies, consists of the fact of not having any need to demonstrate anything, as opposed to the excessive intellectualization of conceptualism and minimalism. Monrad and Troilo have lived *another* artistic season, also because the achievements of pattern painting have been quite modest in Italy and in Europe. Furthermore, in their case we are in any case dealing with a search for a significance, not merely a formal elegance and juxtaposition of lines, colors, modules, specularity and other visual formulas.

Rather, the term pattern reacquires its ancient significance, once more becoming *archetype* rather than mere *decoration*. The pattern is explored in search of its profound links with the psyche, with spatial organization, with the sense of order that disciplines art as constructive activity of the world.

Living matter: in this case the biological elements becomes, and flanks, the concept of a creative obsession. If, in the case of Troilo, the anthropomorphism is the consequence of a modularity centered on a primary element with declared humanoid ascendancies, Monrad has since her early works chosen a biological element characterized by a marked zoomorphism. But it is in any case a matter of elements that feature a clearly outlined and personal formal significance that is validated by an own universe that recounts and justifies them. These paintings pulsate like a living matter, their formal substance transmits cosmic energy. And this takes place with an absolutely contemporary language of light painting, that never flaunts the density of its material structure, the thick layers and agglutinations of 'arte informale' that have by now been relegated to memory.

Movement: consequence and efficient cause of life, it is precisely movement that is expressed, not by metaphor but as a complex development of an action that commenced long ago in a first, initial and auroral moment. Nicola Troilo seems inclined towards a spiraling form, like a local mathematic catastrophe. In certain cases they take on the appearance of true maelstroms, small depressions in which the figural elements are absorbed to be launched into an infinite galaxy. There is an energy that agitates, accumulates, disrupts the humanoids that, due to their lightness, twist and turn like figures made of air or fire. Troilo's painting, developing a multi-perspective concept, an only terminological memory of Depero in his land, does not allow the eye any solid anchor, and the glance is therefore forced to follow the suggested movement, without succeeding in anticipating it.

Jorunn Monrad generally works on chromatic complementariness, as well as on a gentle impact between background and linguistic and figural recurrence. The profundity is always local and provisional, the artist often works on the limits of perception, only rarely allowing the spectator to linger on the details, also on the biomorphic roots of her sign. The beginning and the end of the work coincide in a beyond, where the single living elements are part of a whole, yet absolutely independent, like Leibnizian monads. The whole and the part coincide in a logical paradox that can only be achieved by painting and philosophy.

Primitivism: this term is always referred, historically, to the emergence of abstract artists or above all figurative ones, coming from Africa and Oceania in the early years of the Twentieth century, with the Fauves in France or the Expressionists in Germany. In this case the term primitive stands for *elementary* or in other words a painting developed by a repeated simplicity, and that eventually builds a complexity of significances and composition, that transcends the single components. Moreover, in Troilo and Monrad there is nothing approximate about the sign, it is perfectly accomplished and defined. At the same time primitivism is also an effect of the mystery and magic of an art capable of returning to something extraordinary and simple, to once again speak to human beings, telling them something. But it is also a declination of everything that is infantile, of the childhood dream experienced by adults capable of definitively choosing their own point of view, from which to observe the world.

Having pointed out the above aspects for purposes of synthesis, it is necessary to underscore the differences of two personalities that are out of the ordinary in the artistic scene, not only the Italian.

Jorunn Monrad has from the early Nineties until today succeeded in developing an idea of art both as *sign* and as a world apart, as autonomous and spontaneous genesis. Her symbol, that Tommaso Trini intelligently likened to Keith Haring's "radiant baby", is an ubiquitous creature in eternal proliferation. The great intuition of the Norwegian artist probably consists of having succeeded in transforming the symbol into a sign, and thus in uniting a living creature to the language. Writing and painting authentically become one and the same thing, and both represent a possibility of infinite expansion through the potentiality of a visual monadology. Within a tonal and cultured way to paint, Monrad has succeeded in venturing beyond certain aims developed in the Eighties with great character and personality, without renouncing the pursuit of an extreme synthesis capable of disorienting critical judgment, always in pursuit of classifying simplifications. In her art we find a convergence of the desire for a pure painting, painting-painting as they used to say in the Sixties, and at the same time an opening towards a recurrent and abstract figuration, towards a concept of ample sign, also in its linguistic and verbal sense.

J. Monrad, Verde su due rossi, 2006, caseina su lino, 90x110 cm

J. Monrad, Green on two shades of red, 2006, casein tempera on linen, 90x110 cm



In the Nineties Nicola Troilo was exploring a painting that already began to take the form of a conceptual re-appropriation of certain informal and *tachiste* themes, at the same time searching for figural inspiration that would enable him to avoid the shallows of a by then exhausted non-iconic art. The surfacing of a recurrent figural theme has determined a shift towards a not very explored but extraordinary contemporary zone in which fundamental elements as the composition have become the driving force of an absolutely personal painting. Troilo has succeeded in circumventing the critical points of the module, or in other words the para-scientific repetitiveness so dear to the neo-technological avant-gardes. The vision of the artist is, on the contrary, firmly humanistic and pictorial. The life and movement emanating from his paintings, often of large format, synthesize the energy of great painting and the wonder of great decoration. The chromatic simplicity amplifies the continuous and coherent flow of the forms, their enigmatic dance on the pictorial surface, their search for an impossible stabilization or repose.

And in conclusion, to return to the title, these works are not only living due to their biodynamic charge, but also because they exclude immobility, they do not contemplate any rigidity except that of an idea of painting that remains true to its nature and does not want to depend on other extraneous elements.

Platonically, only this idea is fixed and eternal to the extent in which terrestrial things may be so. The forms mutate, change and sometimes evolve, to remain themselves, in order not to betray their essential nature with Time and its miseries.

pagina precedente, sinistra: N. Troilo, Gennaio-febbraio06, 2006
tempera su tela, 250x250 cm

pagina precedente, destra: J. Monrad, Vermiglione su due turchesi, 2006
caseina su lino, 90x110 cm

sinistra: N. Troilo, Grigio-verde su nero, 2001, tempera su tela, 110x140 cm

*previous page, left: N. Troilo, January-February06, 2006
tempera on canvas, 250x250 cm*

*previous page, right: J. Monrad, Vermilion on two shades of turquoise, 2006
casein tempera on linen, 90x110 cm*

left: N. Troilo, Greygreen on black, 2001, tempera on canvas, 110x140 cm

JORUNN MONRAD

Jorunn Monrad ha saputo sviluppare dai primi anni novanta a oggi un'idea di arte come *segno* oltre che come mondo a parte, come genesi autonoma e spontanea. Il suo simbolo, che Tommaso Trini ha intelligentemente avvicinato al "radiant baby" di Keith Haring, è una creatura ubiqua e in eterna proliferazione. La grande intuizione dell'artista norvegese probabilmente consiste nell'aver saputo trasformare il simbolo in un segno, e quindi di aver saputo unire una creatura vivente al linguaggio. Scrittura e pittura diventano autenticamente la stessa cosa ed entrambe costituiscono una possibilità di espansione infinita attraverso le potenzialità di una monadologia visiva. All'interno di un modo di dipingere tonale e colto, la Monrad ha saputo superare certe istanze maturate negli anni ottanta con grande carattere e personalità, non rinunciando alla ricerca di un'estrema sintesi che spiazzi il giudizio critico sempre alla ricerca di semplificazioni classificatorie. Nella sua arte confluiscono le esigenze di una pittura pura, pittura-pittura come si diceva negli anni sessanta, e nello stesso tempo l'apertura verso una figurazione ricorsiva e astratta, verso un concetto di segno ampio anche nella sua accezione linguistico-verbale.

Valerio Dehò

pagina precedente: Vermiglione su due tonalità di quinacridone, 2007
caseina su lino, 90x110 cm

sinistra: Ceruleo su due tonalità di rosso, 2006
caseina su lino, 80x100 cm

*previous page: Vermilion on two shades of quinacridone, 2007
casein tempera on linen, 90x110 cm*

*left: Cerulean on two shades of red, 2006
casein tempera on linen, 80x100 cm*

Jorunn Monrad has from the early Nineties until today succeeded in developing an idea of art both as *sign* and as a world apart, as autonomous and spontaneous genesis. Her symbol, that Tommaso Trini intelligently likened to Keith Haring's "radiant baby", is an ubiquitous creature in eternal proliferation. The great intuition of the Norwegian artist probably consists of having succeeded in transforming the symbol into a sign, and thus in uniting a living creature to the language. Writing and painting authentically become one and the same thing, and both represent a possibility of infinite expansion through the potentiality of a visual monadology. Within a tonal and cultured way to paint, Monrad has succeeded in venturing beyond certain aims developed in the Eighties with great character and personality, without renouncing the pursuit of an extreme synthesis capable of disorienting critical judgment, always in pursuit of classifying simplifications. In her art we find a convergence of the desire for a pure painting, painting-painting as they used to say in the Sixties, and at the same time an opening towards a recurrent and abstract figuration, towards a concept of ample sign, also in its linguistic and verbal sense.

Valerio Dehò

pagina precedente: Verde su magenta e rosso, 2006

caseina su lino, 80x100 cm

sinistra: Rosso terra su due verdi, 2006

caseina su lino, 40x40 cm

previous page: Green on magenta and red, 2006

casein tempera on linen, 80x100 cm

left: Terracotta red on two shades of green, 2006

casein tempera on linen, 40x40 cm



*Ora, questo legame o questo adattamento
di tutte le cose create a ciascuna,
e di ciascuna a tutte le altre,
fa sì che ogni sostanza semplice abbia dei rapporti
che esprimono tutte le altre e che, di conseguenza,
sia un perpetuo specchio vivente dell'universo.*

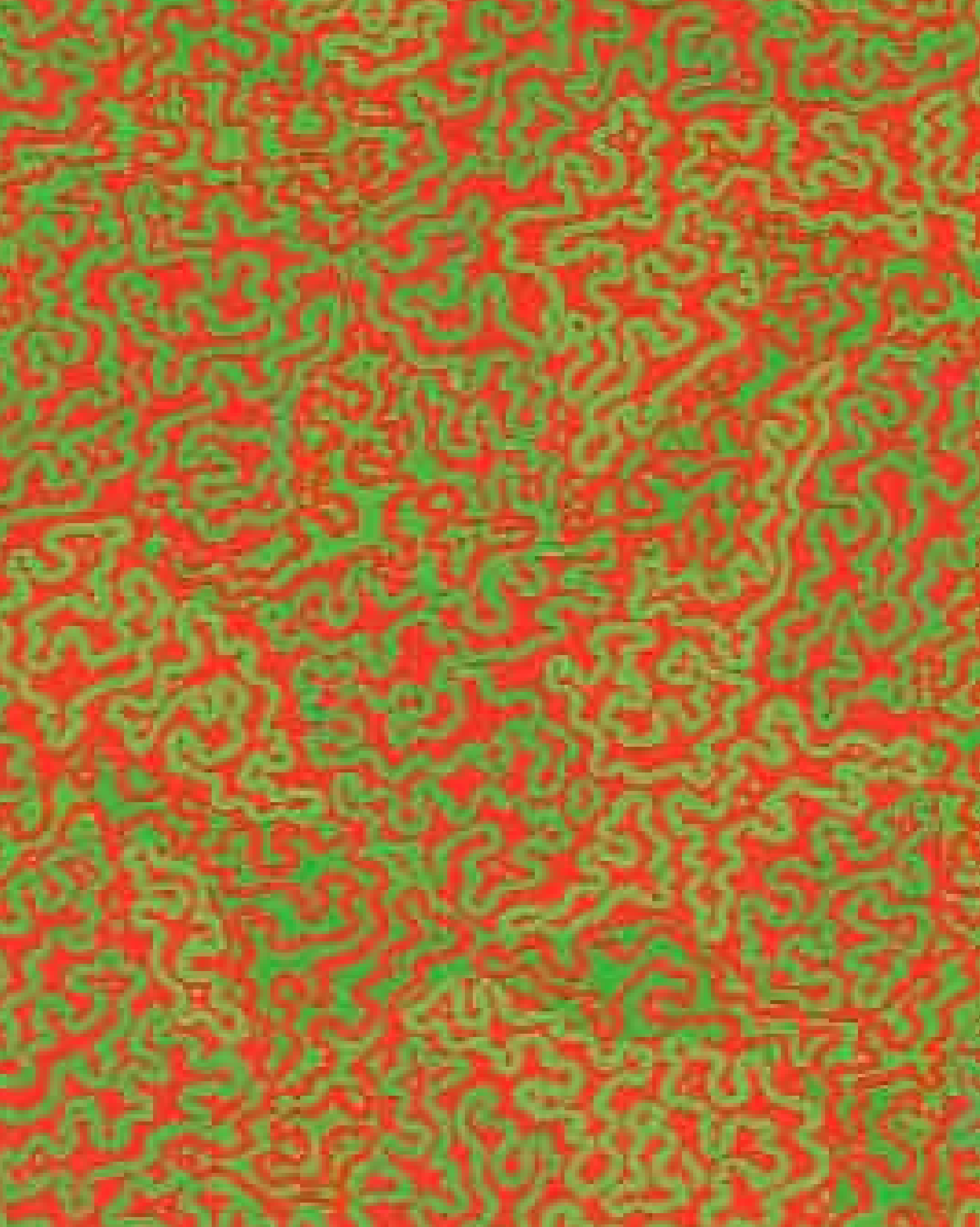
G. W. von Leibnitz

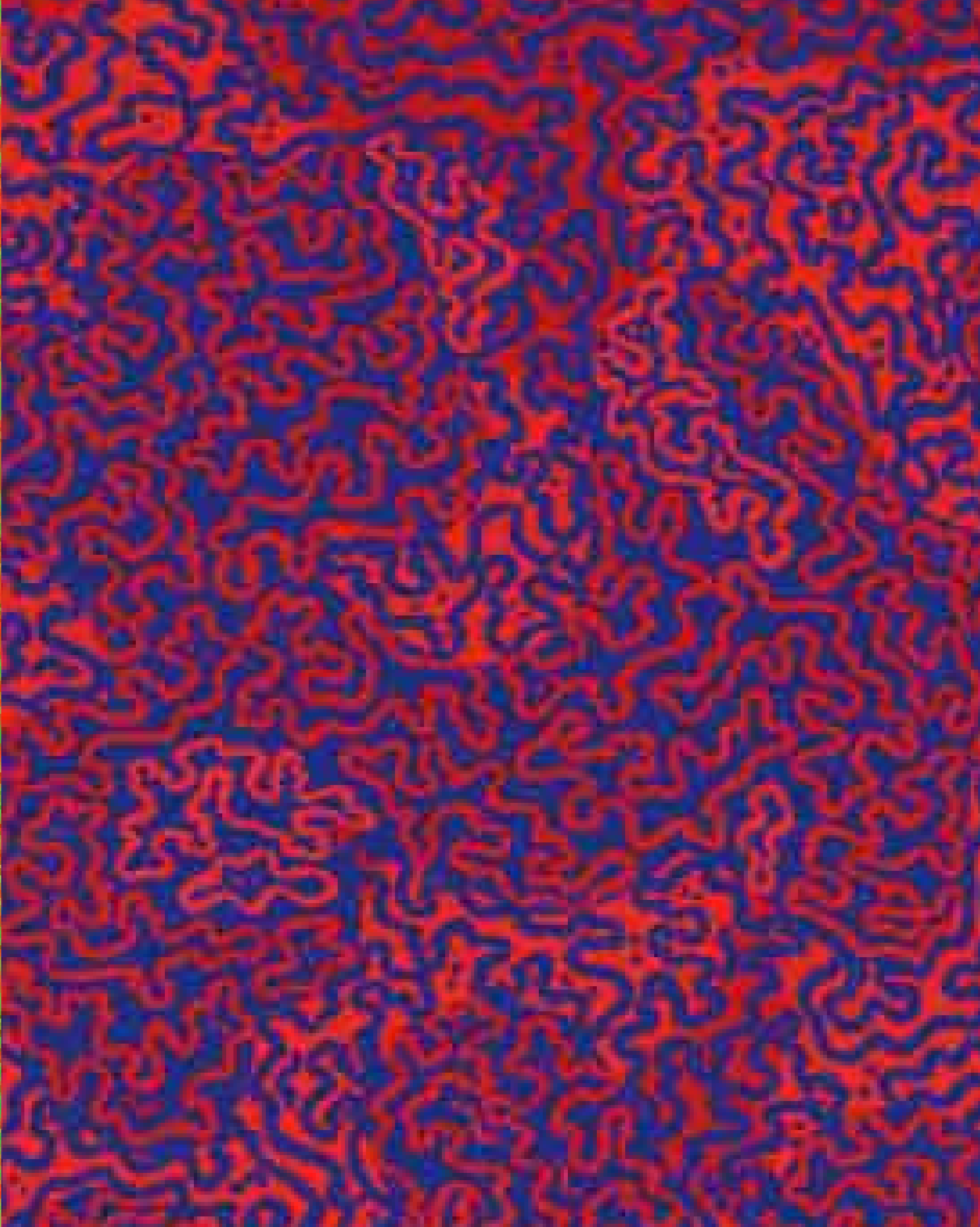
*Now this connection or adaptation
of all created things to each and of each to all,
means that each simple substance has relations
which express all the others, and, consequently,
that it is a perpetual living mirror of the universe.*

G. W. von Leibnitz

Verde su due tonalità di rosso, 2006
caseina su lino, 100x120 cm

*Green on two shades of red, 2006
casein tempera on linen, 100x120 cm*





*Il filo rosso di Arianna che ci offre
una danza attraverso il suo labirinto.*

W. Benjamin

*The red Ariadne's thread which offers us
the dance through its labyrinth.*

W. Benjamin

pagina precedente, sinistra:
Vermiglione su due tonalità di verde-giallo, 2007
caseina su lino, 90x110 cm

pagina precedente, destra:
Oltremare su due tonalità di rosso, 2007
caseina su lino, 80x100 cm

destra: Verde su due tonalità di rosso, 2006
caseina su lino, 90x110 cm

previous page, left:
Vermilion on two shades of yellowish green, 2007
casein tempera on linen, 90x110 cm

previous page, right:
Ultramarine on two shades of red, 2007
casein tempera on linen, 80x100 cm

left: Green on two shades of red, 2006
casein tempera on linen, 90x110 cm

NICOLA TROILO



Nicola Troilo negli anni novanta praticava una pittura che già si delineava in una riappropriazione concettuale di alcuni temi informali e *tachiste*, cercando nel contempo degli spunti figurali che consentissero di venire fuori dalle secche di un'arte aniconica ormai esausta. L'emergenza di un tema figurale ricorrente ha determinato uno spostamento verso una zona contemporanea poco frequentata ma straordinaria, in cui elementi fondamentali come la composizione sono diventati il motore di una pittura assolutamente personale. Troilo ha saputo anche eludere le strettoie del modulo, cioè di quella ripetitività parascientifica cara alle avanguardie neotecnologiche. La visione dell'artista è invece saldamente umanistica e pittorica. La vita e il movimento che provengono dai suoi quadri, spesso di grande formato, sintetizzano l'energia della grande pittura e lo stupore della grande decorazione. La semplificazione coloristica amplifica il flusso continuo e coerente delle forme, la loro danza enigmatica sulla superficie pittorica, la loro ricerca di un'impossibile stabilizzazione o riposo.

Valerio Dehò

pagina precedente: Novembre-dicembre05, 2005
tempera su tela, 250x250 cm
sinistra: Aprile02, 2002
tempera su tela, 300x285 cm

*previous page: November-December05, 2005
tempera on canvas, 250x250 cm
left: April02, 2002
tempera on canvas, 300x285 cm*



In the Nineties Nicola Troilo was exploring a painting that already began to take the form of a conceptual re-appropriation of certain informal and *tachiste* themes, at the same time searching for figural inspiration that would enable him to avoid the shallows of a by then exhausted non-iconic art. The surfacing of a recurrent figural theme has determined a shift towards a not very explored but extraordinary contemporary zone in which fundamental elements as the composition have become the driving force of an absolutely personal painting. Troilo has succeeded in circumventing the critical points of the module, or in other words the para-scientific repetitiveness so dear to the neo-technological avant-gardes. The vision of the artist is, on the contrary, firmly humanistic and pictorial. The life and movement emanating from his paintings, often of large format, synthesize the energy of great painting and the wonder of great decoration. The chromatic simplicity amplifies the continuous and coherent flow of the forms, their enigmatic dance on the pictorial surface, their search for an impossible stabilization or repose.

Valerio Dehò

Senza titolo, 2007, tempera su tela, 73x92 cm

Untitled, 2007, tempera on canvas, 73x92 cm





Come una società intera è il cielo in forma più piccola, così un angelo è il cielo nella sua forma minima, perché il cielo non è fuori dell'angelo, ma dentro di lui.

E. Swedenborg

Just like an entire society is the sky in a smaller form, in the same way an angel is the sky in its minimal form, because the sky is not without the angel, but within him.

E. Swedenborg

pagina precedente: Aprile-maggio05, 2005
tempera su tela, 300x412 cm

destra: Dicembre04-gennaio05, 2005
tempera su tela, 297x418 cm

*previous page: April-May05, 2005
tempera on canvas, 300x412 cm*

*right: December04-January05, 2005
tempera on canvas, 297x418 cm*





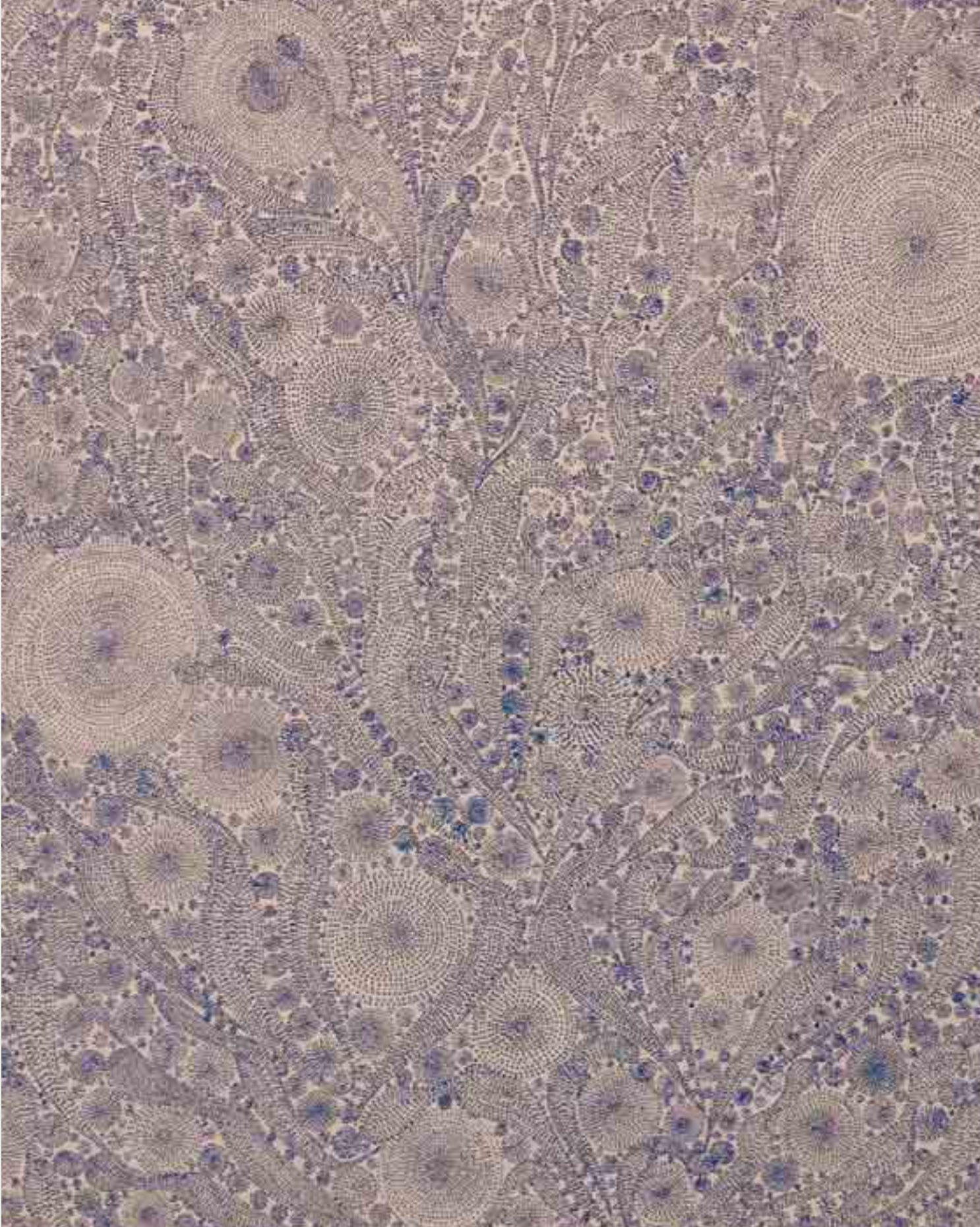


sopra: Novembre06, 2006, tempera su tela, diametro 253 cm

destra: Senza titolo, 2007, pennarello su carta, 75x70 cm

above: November06, 2006, tempera on canvas, diameter 253 cm

right: Untitled, 2007, felt pen on paper, 75x70 cm







*C'è più in alto delle nuvole,
dopo
c'è un erotismo trascendentale,
che si ritrova in alto,
sulla fronte sopraelevata delle cose,
lo si ritrova più in alto di tutto
dove c'è la supremazia della vita.*

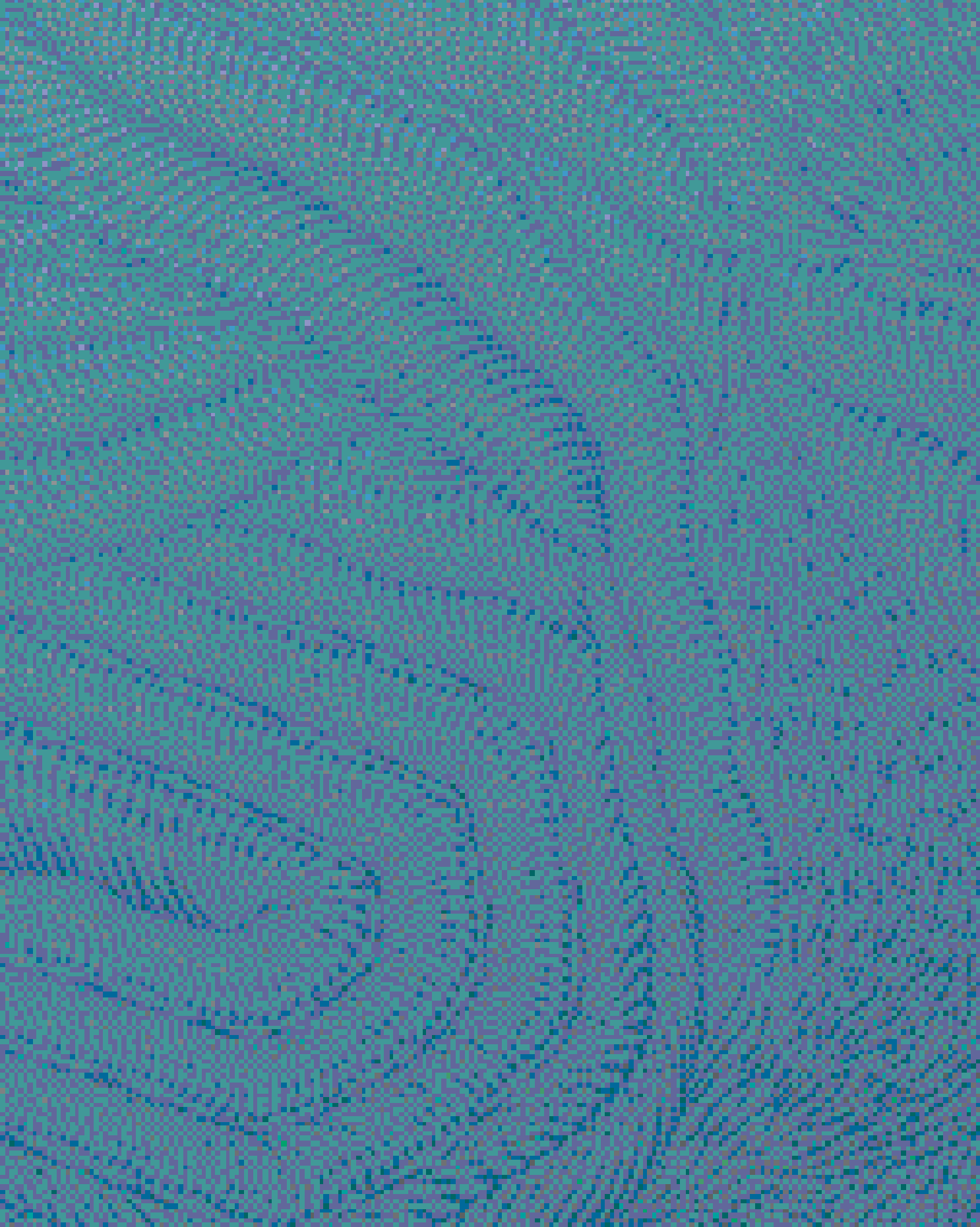
A. Artaud

*There is, higher up than the skies,
then
there is transcendental eroticism
that you can find high above
on the elevated front of things
you find it high up, above everything
where life reigns supreme.*

A. Artaud

Grigio-verde gennaio02, 2002
tempera su tela, 300x350 cm, particolare

Graygreen January02, 2002
tempera on canvas, 300x350 cm, detail



APPARATI

JORUNN MONRAD è nata a Oslo, Norvegia, nel 1961. Vive e lavora a Milano.

Esposizioni (selezione)

2007 *Living paintings*, personale (con Nicola Troilo), Palazzo Libera, Villa Lagarina (TN); *Ordire Trame*, collettiva a cura di Angela Madesani, Studio G7, Bologna e Galleria Il Chiostro, Saronno (VA)

2006 *Il proprio luogo*, collettiva, Corneliano (MI); personale, Galerie Billing Bild, Baar (Canton Zug, Svizzera); *Migra-Azioni*, collettiva, Novara; collettiva, Galleria Il Chiostro, Saronno; collettiva, Villa Glisenti, Villa Carcina (BS)

2005 Collettiva, Galleri Semmingsen, Oslo (N); *Abstraction, ordine e immaginazione*, collettiva a cura di Valerio Dehò, Serra San Quirico (AN); *En-Trance*, collettiva, Museo Progetto Arti Visive, Berchidda (OT); *Tra donne*, collettiva a cura di Vanda Sabatino, Villa Glisenti, Villa Carcina; *A tutto sesto*, collettiva, Galleria Il Chiostro, Saronno

2004 Personale, Galleria Il Chiostro, Saronno; *Lucidamente*, collettiva a cura di Giorgio Bonomi, Porto Venere (SP); personale, Kaiser art and New Trends, Genova; collettiva, Galleri Semmingsen, Oslo

2003 Collettiva, Galleri Stentrykkeriet, Oslo; collettiva, Galleri Semmingsen, Oslo

2002 Personale, Galerie Billing Bild, Baar (Canton Zug, Svizzera); personale, Galleria Dieci.due!, Milano

2001 *Strangers in Italy*, collettiva, Pavia

2000 *Perquattro*, collettiva a cura di Valerio Dehò, Galleria Del Monte Arte Contemporanea, Forio (NA)

1999 *Esodo*, collettiva a cura di J. Ceresoli, Carcere minorile, Milano

1998 *Sette pezzi facili*, collettiva, Galleria Dieci.due!, Milano

1997 *Premio Cesare Pavese*, Carnago (VA); personale, Galerie Signum Winfried Heid, Heidelberg (Germania); personale a cura di Tommaso Trini, Galleria Dieci.due!, Milano

1996 Collettiva, Torre dell'Ulivo, Camaiore (LU)



Immagine dallo studio, agosto 2007
Image of studio, August 2007

1995 Personale a cura di Pierre Restany, Galleria Dieci.due!, Milano

1994 *Molto diligenti osservazioni*, collettiva a cura di Emma Zanella, Galleria Civica, Gallarate (VA)

1993 Personale, Galerie im Theater Westend, Zurich; *Iterart*, collettiva a cura di G. Gardelli e F. Casati, Arengario, Palazzo Reale, Milano

1991 *XV Biennale del bronzetto e della piccola scultura*, collettiva, Palazzo della Ragione, Padova; *Presenze*, collettiva a cura di G. Bonomi, Perugia; *Logos*, collettiva a cura di Giorgio Segato, Ex Macello, Padova; *Villa Fanciullezza Abbandonata*, collettiva a cura di Emma Zanella, Villa Giulini, Boffalora Ticino

1990 *Bestiario*, collettiva a cura di Miriam Scherini, Villa Gioiosa, Cormano (MI); *Forme nel Verde*, collettiva, San Quirico d'Orcia (SI)

1989 *Nati negli anni Sessanta*, collettiva, Galleria Dieci.due!, Milano

1988 Collettiva, Galleri Tyr, Asker (N); collettiva, Primo Piano Gallery, Milano

Breve bibliografia

Valerio Dehò, in catalogo della mostra *Living paintings*, 2007

Angela Madesani, in catalogo della mostra *Ordire Trame*, 2007

Cristina Casero, in catalogo della mostra *Ordire Trame*, 2007

Vanda Sabatino, in catalogo della mostra *Tra Donne*, 2005

Valerio Dehò, in catalogo della mostra *Abstraction, ordine e immagine*, 2005

Cristina Casero, in catalogo della personale alla Galleria Il Chiostro, 2004

Elena Di Raddo, in catalogo della personale alla Galleria Il Chiostro, 2004

Viviana Tessitore, in Titolo n. 44, recensione della personale alla Galleria Il Chiostro di Saronno, 2004

Maria Greco, in Zugerbieter, recensione della personale alla Galerie Billing Bild, 2002

Katrin Backhofen, in Handelsblatt, recensione della personale alla Galerie Billing Bild, 2002



L'artista all'opera, dettaglio, agosto 2007
The artist at work, detail, August 2007



L'artista nello studio, agosto 2007
The artist in her studio, August 2007

Anita Gertiser, in Neue Zuger Zeitung, recensione della personale alla Galerie Billing Bild, 2002

Emma Zanella, in catalogo della personale alla Galleria Dieci.due!, 2002

Nicola Micieli, in catalogo della mostra *Strangers in Italy*, 2001

Valerio Dehò, in catalogo della mostra *Perquattro*, 2000

Rachele Ferrario, in catalogo del *Premio Cesare Pavese*, 1999

Jacqueline Ceresoli, in catalogo della mostra *Esodo*, 1999

Roberto Borghi, in catalogo della mostra *Sette pezzi facili*, 1998

Jacqueline Ceresoli, in Juliet Art Magazine, recensione della mostra *Sette pezzi facili*, 1998

Kristin Flood, in Aftenposten, recensione della personale alla Galleria Dieci.due!, 1997

Maurizio Sciacaluga, in *Next*, recensione della personale alla Galleria Dieci.due!, 1997

Tommaso Trini, in catalogo della personale alle gallerie Dieci.due! e Signum Winfried Heid, 1996

Pierre Restany, in catalogo della personale alla Galleria Dieci.due!, 1995

Nadia Nava, in *Juliet Art Magazine*, recensione della personale alla Galleria Dieci.due!, 1995

Emma Zanella, in catalogo della mostra *Molto Diligenti Osservazioni*, 1994

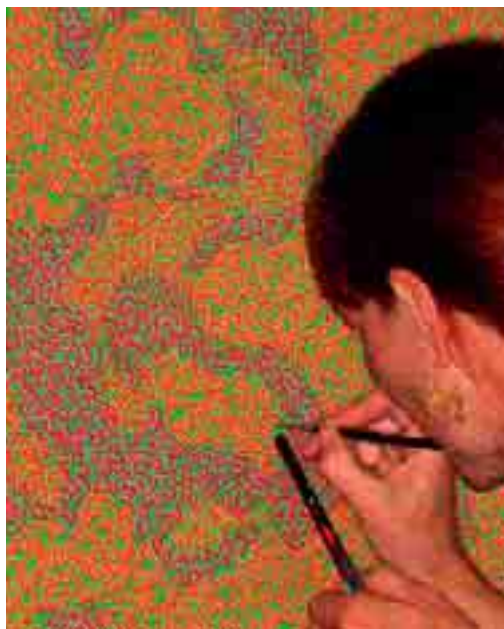
Giorgio Segato, in catalogo della mostra *Logos*, 1991

Emma Zanella, in presentazione della mostra *Villa Fanciullezza Abbandonata*, 1990

Marco Senaldi, in catalogo della mostra *Bestiario*, 1990

Miriam Scherini, in catalogo della mostra *Bestiario*, 1990

Giulio Ciavoliello, in *Juliet Art Magazine*, recensione della mostra *Nati negli anni Sessanta*, 1989



Ultimo ritocco, agosto 2007
Last retouches, August 2007

Susanne Rajka, in *Asker & Baerum Budstikke*, recensione della mostra alla Galleri Tyr, 1988

Unni E. Saeves, in *Farmand*, recensione della mostra alla Galleri Tyr, 1988

Manuela Gandini, in *Juliet Art Magazine*, recensione della mostra alla Galleria Primo Piano, 1988

«Monrad dipinge un puzzle di forme nascenti, dove non c'è gerarchie ma equidistanza nel pullulare delle figure. Crea l'immagine di un mondo equo, che si dilata per meglio accogliere il massimo di quelle forme embrionali che lottano per sopravvivere o soccombere: un'immagine equanime, direi, come i processi di selezione naturale. Anche per Monrad "la bellezza è l'equità assoluta" come sosteneva Brancusi». Tommaso Trini

«Un'ingenua freddura pubblicata anni fa sul vecchio "Corriere dei Ragazzi" – in una rubrica denominata Lo Zoo Pazzo, in *Tilt* – recitava che i microbi non sono miliardi, soltanto si affollano per farsi riprendere dal microscopio.

Inteso ironicamente, è quanto succede nelle tele di acrilico di Jorunn Monrad, dove il disegno stilizzato di una salamandra – ormai soltanto gesto grafico, stilema paradossalmente anticonico – invade, occupa e inflaziona lo spazio disponibile, fino a suggerire e minacciare un'idea di possibile contaminazione». Maurizio Sciacaluga

«Possiamo allora concludere che la pittura di Monrad è una pittura che, lungi dall'essere puramente scientifica, come lo era la Op art degli anni Sessanta, è invece fortemente simbolica, in quanto continuamente allusiva. Crea un mondo parallelo a quello reale all'interno della realtà, una metastoria servendosi proprio di elementi tratti dalla storia e dalla tradizione». Elena Di Raddo

«Nei dipinti di Monrad infatti le forme fantastiche e vitali, morbide e arrotondate sono tuttavia ottenute pittoricamente con una meticolosità e precisione che presuppongono un lavoro lento, prolungato nel tempo e profondamente meditativo. Così come gli spazi aperti e pullulanti di vitalità segnica sono tuttavia strutturati attraverso delle forme

sottostanti, parole, lettere, segni, schemi del gioco degli scacchi, che avviano un dialettico confronto tra la libertà istintiva e la lucida ragione, in grado di mantenere sempre viva nel tempo esecutivo la tensione creativa». Emma Zanella

JORUNN MONRAD was born in Oslo, Norway in 1961. She lives and works in Milan.

Exhibitions (selection)

2007 *Living paintings*, individual exhibition (with Nicola Troilo), Palazzo Libera, Villa Lagarina (TN); *Ordire Trame*, group show curated by Angela Madesani, Studio G7, Bologna and Galleria Il Chiostro, Saronno (VA)

2006 *Il proprio luogo*, group show, Corneliano (MI); individual exhibition, Galerie Billing Bild, Baar (Canton Zug, Switzerland); *Migra-Azioni*, group show, Novara; group show, Galleria Il Chiostro, Saronno; group show, Villa Glisenti, Villa Carcina (BS)

2005 Group show, Galleri Semmingsen, Oslo (N); *Abstraction, ordine e immaginazione*, group show curated by Valerio Dehò, Serra San Quirico (AN); *EnTrance*, group show, Museo Progetto Arti Visive, Berchidda (OT); *Tra donne*, group show curated by Vanda Sabatino, Villa Glisenti, Villa Carcina; *A tutto sesto*, group show, Galleria Il Chiostro, Saronno

2004 Individual exhibition, Galleria Il Chiostro, Saronno; *Lucidamente*, group show curated by Giorgio Bonomi, Porto Venere (SP); individual exhibition, Kaiser art and New Trends, Genoa; group show, Galleri Semmingsen, Oslo

2003 Group show, Galleri Stentrykkeriet, Oslo; group show, Galleri Semmingsen, Oslo

2002 Individual exhibition, Galerie Billing Bild, Baar (Canton Zug, Switzerland); individual exhibition, Galleria Dieci.due!, Milan

2001 *Strangers in Italy*, group show, Pavia

2000 *Perquattro*, group show curated by Valerio Dehò, Galleria Del Monte Arte Contemporanea, Forio (NA)

1999 *Esodo*, group show curated by J. Ceresoli, Prison for minors, Milan



Lo studio con pigmenti e disegni, agosto 2007
The studio with pigments and drawings, August 2007

1998 *Sette pezzi facili*, group show, Galleria Dieci.due!, Milan

1997 *Premio Cesare Pavese*, Carnago (VA); individual exhibition, Galerie Signum Winfried Heid, Heidelberg (Germany); individual exhibition curated by Tommaso Trini, Galleria Dieci.due!, Milan

1996 Group show, Torre dell'Ulivo, Camaione (LU)

1995 Individual exhibition presented by Pierre Restany, Galleria Dieci.due!, Milan

1994 *Molto diligenti osservazioni*, group show curated by Emma Zanella, Galleria Civica, Gallarate (VA)

1993 Individual exhibition, Galerie im Theater Westend, Zurich; *Iterart*, group show curated by G. Gardelli e F. Casati, Arengario, Palazzo Reale, Milan

1991 *XV Biennale del bronretto e della piccola scultura*, group show, Palazzo della Ragione, Padua; *Presenze*, group show curated by G.

Bonomi, Perugia; *Logos*, group show curated by Giorgio Segato, Ex Macello, Padua; *Villa Fanciullezza Abbandonata*, group show curated by Emma Zanella, Villa Giulini, Boffalora Ticino

1990 *Bestiario*, group show curated by Miriam Scherini, Villa Gioiosa, Cormano (MI); *Forme nel Verde*, group show, San Quirico d'Orcia (SI)

1989 *Born in the Sixties*, group show, Galleria Dieci.due!, Milan

1988 Group show, Galleri Tyr, Asker (NO); group show, Primo Piano Gallery, Milan

Brief bibliography

Valerio Dehò, in the catalogue for the exhibition *Living paintings*, 2007

Angela Madesani, in the catalogue for the exhibition *Ordire Trame*, 2007

Cristina Casero, in the catalogue for the exhibition *Ordire Trame*, 2007

Vanda Sabatino, in the catalogue for the exhibition *Tra Donne*, 2005

Valerio Dehò, in the catalogue for the exhibition *Abstraction, ordine e immaginazione*, 2005

Cristina Casero, in the catalogue of the individual exhibition at the Galleria Il Chiostro, 2004

Elena Di Raddo, in the catalogue of the individual exhibition at the Galleria Il Chiostro, 2004

Viviana Tessitore, in Titolo no. 44, review of the individual exhibition at the Galleria Il Chiostro di Saronno, 2004

Maria Greco, in Zugerbieter, review of the individual exhibition at the Galerie Billing Bild, 2002

Katrin Backhofen, in Handelsblatt, review of the individual exhibition at the Galerie Billing Bild, 2002

Anita Gertiser, in Neue Zuger Zeitung, review of the individual exhibition at the Galerie Billing Bild, 2002

Emma Zanella, in the catalogue of the individual exhibition at the Galleria Dieci.due!, 2002

Nicola Miceli, in the catalogue for the exhibition *Strangers in Italy*, 2001



Senza titolo, olio su tela, 140x120 cm, 1995
Untitled, oil on canvas, 140x120 cm, 1995

Valerio Dehò, in the catalogue for the exhibition *Perquattro*, 2000

Rachele Ferrario, in the catalogue for the *Premio Cesare Pavese*, 1999

Jacqueline Ceresoli, in the catalogue for the exhibition *Esodo*, 1999

Roberto Borghi, in the catalogue for the exhibition *Sette pezzi facili*, 1998

Jacqueline Ceresoli, in Juliet Art Magazine, review of the exhibition *Sette pezzi facili*, 1998

Kristin Flood, in Aftenposten, review of the individual exhibition at the Galleria Dieci.due!, 1997

Maurizio Sciacaluga, in Next, review of the individual exhibition at the Galleria Dieci.due!, 1997

Tommaso Trini, in the catalogue of the individual exhibition at the galleries Dieci.due! and Signum Winfried Heid, 1996

Pierre Restany, in the catalogue of the individual exhibition at the Galleria Dieci.due!, 1995

Nadia Nava, in Juliet Art Magazine, review of the individual exhibition at the Galleria Dieci.due!, 1995

Emma Zanella, in the catalogue for the exhibition *Molto Diligenti Osservazioni*, 1994

Giorgio Segato, in the catalogue for the exhibition *Logos*, 1991

Emma Zanella, presentation of the exhibition *Villa Fanciullezza Abbandonata*, 1990

Marco Senaldi, in the catalogue for the exhibition *Bestiario*, 1990

Miriam Scherini, in the catalogue for the exhibition *Bestiario*, 1990

Giulio Ciavoliello, in Juliet Art Magazine, review of the exhibition *Born in the Sixties*, 1989

Susanne Rajka, in Asker & Baerum Budstikke, review of the exhibition at the Galleri Tyr, 1988

Unni E. Saeves, in Farmand, review of the exhibition at the Galleri Tyr, 1988

Manuela Gandini, in Juliet Art Magazine, review of the exhibition at the Galleria Primo Piano, 1988



Linoleografia, 70x50 cm, 1996
Linoleum cut, 70x50 cm, 1996

"Monrad paints a puzzle of nascent forms, in which there is no hierarchy, but equidistance in the swarming of figures. She creates an image of an equitable world which expands to accommodate as many as possible of those embryonic forms that struggle to survive or succumb; a dispassionate image, I would say, in the manner of the process of natural selection. Also to Monrad 'beauty is absolute equity' as Brancusi put it". Tommaso Trini

"An ingenuous crack published years ago in the old "Corriere dei Ragazzi" – in a column called The Mad Zoo, in Tilt – asserted that it is not true that there are billions of microbes, they are merely crowding to be photographed by the microscope. In an ironic sense, this is what happens in the acrylic canvases of Jorunn Monrad, where the stylized drawing of a salamander – at this point just a graphic gesture, a paradoxically anti-iconic style element – invades, occupies and fills the available space, to the point of suggesting and threatening an idea of possible contamination". Maurizio Sciacaluga

"We may thus conclude that the painting of Monrad is one that, far from being purely scientific, like Sixties' Op Art was, is on the contrary deeply symbolic, by virtue of being continuously allusive. It creates a world that exists parallelly with the real one, within reality, a metahistory, availing itself precisely of elements inspired by history and tradition". Elena Di Raddo

"In fact, in Monrad's paintings the fantastic and vital, soft and rounded forms are executed with an attention and precision that requires a slow, time-consuming and profoundly meditative work. The open spaces, swarming with the vitality of the sings are therefore at the same time structured through underlying forms, words, letters, that give rise to a dialectic confrontation between instinctive freedom and lucid reason, capable of maintaining the creative tension throughout the time of execution". Emma Zanella

NICOLA TROILO è nato a Le Creusot, Francia, nel 1958. Vive e lavora a Milano.

Esposizioni (selezione)

2007 *Living paintings*, personale (con Jorunn Monrad), Palazzo Libera, Villa Lagarina (TN); *NT09042007*, personale a cura di Andrea Sassi, "Il Giardino di Daniel Spoerri", Seggiano (GR); personale, Dispari&Dispari Project, Reggio Emilia

2006 Personale, Room Arte Contemporanea, Milano; *Slikarski Simpozij*, collettiva a cura di Jusuf Hadzifejzovic e Bruno Corà, Radoholja, Mostar (Bosnia)

2005 Personale (con Coralla Maiuri) a cura di Bettina della Casa, Spazio espositivo "Assab One", Milano; *Abstraction, ordine e immaginazione*, collettiva a cura di Valerio Dehò, Serra San Quirico (AN); *EnTrance*, collettiva, Museo Progetto Arti Visive, Berchidda (OT)

2004 Personale, A+MBOOKSTORE, Milano; personale a cura di Salvatore Galliani, Studio Ghiglione, Genova; personale, Spazio fiori, Milano

2001 Personale, Galleria Blanchaert, Milano

1997 Personale, Via Tadino 46, Milano

1993 *Fulmina*, collettiva a cura di Bruno Corà, Pettineo (ME)

1992 Personale, Studio Scheller, Milano

1991 Collettiva a cura di Bianca Tosati e Mario Gorni, Villa Gioiosa, Cormanico (MI)

Breve bibliografia

Valerio Dehò, in catalogo della mostra *Living paintings*, 2007

Chiara Serri, in *Café dell'arte*, recensione della personale alla Galleria Dispari&Dispari, 2007

Valerio Dehò, in catalogo della mostra *Abstraction, ordine e immaginazione*, 2005

Bettina della Casa, in presentazione della mostra allo Spazio espositivo Assab One, 2005

Luca Beatrice, "La rivincita dell'astrazione", in *Arte*, ottobre 2005

Flycat, intervista in *K-Code*, 2002



Sopra e a destra: l'artista dipinge il quadro realizzato per la mostra a Palazzo Libera, agosto 2007

Above and right: the artist at work on the painting realized for the exhibition at Palazzo Libera, August 2007

Tiziana Fumagalli, in presentazione della personale alla Galleria Blanchaert, 1998

«Nicola Troilo crea un profondo piazzamento tra figurazione e astrazione con una pittura che è un enorme arabesco con forti capacità visionarie. Le sue figure umane si moltiplicano all'infinito e creano delle forme arabesche, delle ghirlande figurative che sembrano motivi decorativi. Il suo è un lavoro stupefacente ma estremamente essenziale perché la ridondanza è collocata in un contesto compositivo rigorosissimo. La sua pittura è estremamente personale e originale rispetto ad altre esperienze contemporanee, la sua visionarietà minimalista lo colloca in una particolare posizione della pittura che apre alla non figurazione, collocandosi in una zona di confine». Valerio Dehò

«Le sagome fluttuanti dell'artista, sospese per sempre nell'indistinto spazio-temporale, sono



presenze insieme magiche e familiari, immaginifiche ed artificiali, sono pesci, sono rondini fotografate nel momento in cui, spiccando il volo, le ali si muovono e si sovrappongono, lasciando solo una sottile impressione sulla carta, sono forme congelate tra l'umano ed il naturale. Un'astrazione minimale, quella di Troilo, che, passando attraverso una pittura più densa e magmatica, è andato oggi ripulendo la tela: dipinge per terra, segue i percorsi casuali che la mano gli suggerisce, accarezza le linee di questi cori sinuosi, assapora l'estrema libertà dello spazio, e si accinge a scoprire il mondo e i suoi profondi equilibri, che, istintivamente, si riversano su tele in forme aperte che consentono ad ogni uomo, ad ogni singolo frammento di questa pelle pulsante, di uscire e di affrancarsi del tutto». Chiara Serri



Sopra e a destra: l'artista dipinge il quadro realizzato per la mostra a Palazzo Libera, agosto 2007

Above and right: the artist at work on the painting realized for the exhibition at Palazzo Libera, August 2007

«L'elemento ricorrente del dipinto – come di molti altri nella produzione recente dell'artista – è una figura umana stilizzata, declinata in infinite possibilità e costruita nella contrapposizione tra i colori blu e rosso. È una figura fluida non determinata univocamente, una forma dinamica, espressione di energia. Evoca correnti d'acqua o di vento, forme floreali, forze magnetiche. La percezione della sagoma umana dipende dalle diverse dimensioni in cui viene tracciata, dalla posizione che assume, dal punto di vista dell'osservatore: nel dettaglio, infatti, viene restituita una diversa visione rispetto allo sguardo d'insieme. Ogni quadro di Nicola Troilo è visione parziale di uno spazio infinito, uno spazio di libertà assoluta dove ricreare microcosmi autosufficienti». Bettina della Casa

«Il suo è un lavoro che dalla forma astratta lascia emergere l'impianto figurativo. Particolare forza hanno le opere di grande formato in cui lo sguardo tende a perdersi nella complessità della composizione». Luca Beatrice

NICOLA TROILO was born in Le Creusot, France, in 1958. He lives and works in Milan.

Exhibitions (selection)

2007 *Living paintings*, individual exhibition (with Jorunn Monrad), Palazzo Libera, Villa Lagarina (TN); Individual exhibition *NT09042007*, "The Garden of Daniel Spoerri" foundation, curated by Andrea Sassi; individual exhibition, Dispari&Dispari Project, Reggio Emilia

2006 Individual exhibition, Room Arte Contemporanea, Milan; *Slikarski Simpozij*, group show curated by Jusuf Hadzifejzovic and Bruno Corà Radoholja Painting Symposium, Mostar (Bosnia)

2005 Individual exhibition (with Coralla Maiuri) curated by Bettina della Casa, "Assab one", Milan; *Abstraction, ordine e immaginazione*, group show curated by Valerio Dehò, Serra San Quirico (AN); *EnTrance*, group show, Museo Progetto Arti Visive, Berchidda (OT)



2004 Individual exhibition, A+MBOOKSTORE, Milan; individual exhibition curated by Salvatore Galliani, Studio Ghiglione, Genoa; group show, Spazio fiori, Milan

2001 Individual exhibition, Galleria Blanchaert, Milan

1997 Individual exhibition, Via Tadino 46, Milan

1993 *Fulmina*, Group show curated by Bruno Corà, Pettineo (ME)

1992 Individual exhibition, Studio Scheller, Milan

1991 *Villa Gioiosa*, group show curated by Bianca Tosati and Mario Gorni, Cormano (MI)

Brief bibliography

Valerio Dehò, in the catalogue for the exhibition *Living paintings*, 2007

Chiara Serri, in *Café dell'arte*, review of the individual exhibition at Dispari&Dispari, 2007



Senza titolo, 1998, tempera su carta, 170x115 cm
Untitled, 1998, tempera on paper, 170x115 cm



Ottobre01, 2001, tempera su tela, 140x115 cm
October01, 2001, tempera on canvas, 140x115 cm

Valerio Dehò, in the catalogue for the exhibition *Abstraction, ordine e immaginazione*, 2005

Bettina della Casa, presentation of the exhibition at Assab One, Milan, 2005

Luca Beatrice, article "The vindication of abstraction", *Arte*, October 2005

Flycat, Interview published by the magazine K-Code, 2002

Tiziana Fumagalli, presentation of the individual exhibition at the Blanchaert gallery, 1998

"Nicola Troilo's work makes a profound place for itself between figuration and abstraction, his paintings an enormous arabesque with powerful visionary elements, his human figures multiplying into infinity to create arabesque forms, figurative garlands with the appearance of decorative motifs. His work is astonishing yet extremely essential, redundancy collocated in an extremely rigorous compositional context, and also highly personal



Senza titolo, 2007, penna biro su carta, 29,7x21 cm
Untitled, 2007, pen on paper, 29,7x21 cm

and original with respect to other contemporary experiences: Troilo's visionary minimalism positions itself in a particular zone of painting open to non-figuration, a borderland". Valerio Dehò

"The fluctuating outlines of the artist, suspended for eternity in the indistinct space-time, are presences at the same time magical and familiar, imaginary and artificial, they are fishes, they are swallows photographed in the moment in which, taking flight, the wings move and are superimposed, only leaving a light trace on the paper, they are forms frozen between human and natural. A minimal abstraction. After a phase characterized by a denser and more magmatic painting, the artist has proceeded by cleaning the canvas: he paints on the floor, following the casual itineraries that the hand suggests him, caressing the lines of these sinuous bodies, relishing the ex-

treme freedom of the space, preparing himself to discover the world and its profound equilibriums, that, instinctively, are rendered on canvases in open forms that allow every man, every single fragment of this pulsating skin, to get out and free itself from everything". Chiara Serri

"The recurrent element of the painting is a stylized human figure, rendered in an infinity of variations and constructed in the contrast between the blue and red colors. It is a fluid figure, that is not univocally determined, a dynamic form, expression of energy. It evokes currents of water and wind, floral forms, magnetic forces. The perception of the human outline depends on the different dimensions in which it is traced, on the position it assumes, on the observer's angle: in fact, the detail renders a different vision as compared to the vision of the whole. Every painting by Nicola Troilo is a partial vision of an infinite space, a space of absolute freedom in which self-sufficient microcosms may be recreated". Bettina della Casa

"His work allows the figurative matrix surface from the abstract form. The works of large format are particularly powerful; the eye tends to get lost in the complexity of the composition". Luca Beatrice

DIDASCALIE COPERTINA:

N. Troilo: Maggio03, 2003, tempera su tela, 150x150 cm

J. Monrad: Verde-giallo su due tonalità di arancio, 2007, caseina su lino, 100x120 cm

Interno copertina e pagina 1: N. Troilo, Maggio03, 2003, tempera su tela, 150x150 cm

pagine 2 e 3: J. Monrad, Verde-giallo su due tonalità di arancio, 2007, caseina su lino, 100x120 cm

pagine 48-49: N. Troilo, Novembre06, 2006, tempera su tela, diametro 253 cm, particolare

pagina 64 e interno copertina: J. Monrad, Vermiglione su due tonalità di verde-giallo, 2007, caseina su lino, 90x110 cm

CITAZIONI

Il filo rosso di Arianna che ci offre una danza attraverso il suo labirinto

Walter Benjamin, *Sull'hashish*, 1927

Ora questo legame o questo adattamento di tutte le cose create a ciascuna,
e di ciascuna a tutte le altre, fa sì che ogni sostanza semplice abbia dei rapporti
che esprimono tutte le altre e che, di conseguenza, sia un perpetuo specchio
vivente dell'universo

Gottfried Wilhelm von Leibnitz, *Monadologia*, 1714

Come una società intera è il cielo in forma più piccola, così un angelo è il cielo
nella sua forma minima, perché il cielo non è fuori dell'angelo, ma dentro di lui.
Emanuel Swedenborg, *Il cielo*, 1749

C'è più in alto delle nuvole, / dopo / c'è un erotismo trascendentale,
che si ritrova in alto, / sulla fronte sopraelevata delle cose,
lo si ritrova più in alto di tutto / dove c'è la supremazia della vita
Antonin Artaud, *C'è nella magia ...*, 1948

CAPTIONS OF COVER:

N. Troilo: May03, 2003, tempera on canvas, 150x150 cm

J. Monrad: Greenish yellow on two shades of orange, 2007, casein tempera on linen, 100x120 cm

Inside of cover and page 1: N. Troilo, May03, 2003, tempera on canvas, 150x150 cm

pages 2-3: J. Monrad, Greenish yellow on two shades of orange, 2007, casein tempera on linen, 100x120 cm

pages 48-49: N. Troilo, November06, 2006, tempera on canvas, diameter 253 cm, detail

page 64 and inside of cover: J. Monrad, Vermilion on two shades of yellowish green, 2007, casein tempera on line, 90x110 cm

QUOTATIONS:

The red Ariadne's thread which offers us the dance through its labyrinth

Walter Benjamin, *On hashish*, 1927

Now this connection or adaptation of all created things to each
and of each to all, means that each simple substance has relations
which express all the others, and, consequently, that it is a
perpetual living mirror of the universe.

Gottfried Wilhelm von Leibnitz, *Monadology*, 1714

Just like an entire society is the sky in a smaller form, in the same way
an angel is the sky in its minimal form, because the sky is not without the angel, but within him
Emanuel Swedenborg, *Arcana Coelestia*, 1749

There is, higher up than the skies, / then / there is transcendental eroticism
that you can find high above / on the elevated front of things
you find it high up, above everything / where life reigns supreme
Antonin Artaud, *There is in magic ...*, 1948

una iniziativa di



PROMART
Libera Associazione
per la Promozione delle Arti

con il patrocinio di



PRESIDENZA DELLA
GIUNTA REGIONALE
TRENTINO - ALTO ADIGE



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



AMBASCIATA DI NORVEGIA



REGIONE
ABRUZZO
PRESIDENZA
CONSIGLIO REGIONALE

la collaborazione operativa del FORMAT - CENTRO AUDIOVISIVI DELLA P.A.T.

ed il supporto di



obiettivo contemporaneo
www.target-tn.it

LIVING PAINTINGS **JORUNN MONRAD - NICOLA TROILO**

Catalogo stampato in occasione della mostra LIVING PAINTINGS presso



Comune di Villa Lagarina (Trento)
Palazzo Libera
15 settembre - 20 ottobre 2007

Coordinamento

PROMART Trento - info@associazionepromart.it

Progetto grafico

a cura di PROMART Trento

Saggio critico

Valerio Dehò

Traduzione testi

Jo Hiorth

Crediti fotografici

Opere di Jorunn Monrad: Giuliano Francesconi

Opere di Nicola Troilo: Jean Pierre Maurer (opera a pagina 45: Lilian Istrati; immagini alle pagine 56 - 59: Jorunn Monrad)

Impaginazione e stampa

Publistampa Arti Grafiche - Pergine Valsugana, Trentino

Un ringraziamento particolare a

Lia, Sara e Antonio Cossu, Mauro Francesconi, Roberto Giuliani

PUBLISTAMPA EDIZIONI

Arte/02 - agosto 2007

© per le immagini e i testi, gli autori

carta ecologica con cellulosa da foreste ambientalmente certificate,
sbiancata senza impiego di cloro e stampata con inchiostri a base vegetale



